

de' nemici, che di esteriore frontiera, e difesa alla minaccata Città. Sbarcato Carlo à terra tutto l'esercito, accampouueo d'intorno, e cominciò à tormentarla col Cannone in molte parti. Resisterono i Turchi difensori brauamente fino, che le breccie, non tanto spatiose lo permisero; ma dilatatesi poi, nè più ferendo loro il numero per à sufficienza affrontaruisi, conuennero cedere, e conuenne cadere la fortezza nelle mani degli assalitori Christiani. Superata, che l'ebbero, ed inoltratisi dentro allo stagno con l'Armata, s'impossessarono à bell'agio di tutti quei Legni, che iui forti si tratteneano. Allora Barbarossa in Tunisi più non vide scampo à se stesso, se non arrischiando se stesso. Si lanciò fuori con tutta la gente, che seco hauea, per incontrar disperatamente i Christiani; ma scortili da lungi, e presone vn terribile spauento, si ritirò, fuggendo, prima in Bona, e poscia in Algieri. Rimasto in tal guisa, e senza quasi minimo contrasto, Tunisi, e'l Regno in potere libero di Carlo Imperatore, potea per se ritenerlo, già presone il possesso; ma per più rendere la sua gloria risplendente, ne incoronò le tempie ad Amuleasse; Non aggrauollo, che di vn semplice annuale tributo, ò feudo, di sei Caualle Barbare, e dodici Falconi, per semplice segno di proprietà dominante, e si obligò alla contributione ogn'anno di dodici mila ducati, per mantenere vn'adattato presidio Spagnuolo dentro alla Goletta. Sbrigato Cesare da queste grandi Imprese, che la fama, se ben sempre aumenti, non però puote suonarne la tromba gloriosa à bastanza, rinauigò verso la Sicilia. Iui trà le Città di Palermo, e di Messina, dopo consumato qualche giorno, prese congedo; partì l'Infante di Portogallo, & egli licentiata in gran parte l'Armata, e disciolto tutto l'esercito, fuori che due mila Fanti Alemanni, per guardia semplice della sua persona, passò à Napoli con intentione di tratteneruisi l'Inverno. Non era più stata in quel Regno la Maestà Sua, onde le pompe, e le feste furono più ancora grandi per questo rispetto, e per le già narrate Nozze, che solo allora lietamente celebrò di Madama Margherita, sua figliuola naturale in Alessandro de' Medici, Duca di Firenze. Più Principi della Prouincia colà si trasferirono personalmente ad honorarlo. Altri mandaronui Ambasciatori, e quattro inuione la Republica, Marco Foscarì, Giouanni Delfino, Vincenzo Grimani, e Tomaso Contarini, per termine di offeruanza, e per congratularsi seco delle insigni ottenute vittorie.

*Fuggendo
Barbarossa.
S'impadroni del Regno.*

Rilasciandolo in feudo al suo

Ritorna in Sicilia.

E va à Napoli.

Quattro Veneti Ambasciatori à lui.

Francesco Sforza nuore.

Ma in mentre, che à Napoli si attende à delitie, à giuochi, & à complimentose officiosità, ecco à succedere in Milano la morte del Duca Francesco Sforza, mancato senza figliuoli, perche
di nuo-